

INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2017  
**Pillar III**



---

Redatto	Verificato	Approvato
Fuzione Risk Management	Direttore Generale Funzione di Compliance	CdA - <i>Seduta del</i> <i>14.06.2018</i>

## INDICE

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR) .....	5
GOVERNO SOCIETARIO.....	28
AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR) .....	31
FONDI PROPRI (art. 437 CRR) .....	32
REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR).....	42
RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR).....	45
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR) .....	49
ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR).....	59
USO DELLE ECAI (art. 444 CRR).....	61
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453).....	64
RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR).....	67
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR) .....	68
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR).....	71
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR).....	73
SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE (art.450 CRR) .....	79
LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR).....	89
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO ( <i>COUNTRY BY COUNTRY REPORTING</i> ) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017.....	93
DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE.....	94

## NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;

- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017”, è stato redatto dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca [www.lacassarurale.it](http://www.lacassarurale.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione di Vigilanza) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 25 aprile 2015 (aggiornate il 20 maggio 2017) e informativa all’Assemblea ordinaria dei soci del 25 maggio 2018 sulle prassi di remunerazione relative al 2017.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

## OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con la Circolare della Banca d'Italia n.285/2013. Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri

della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

### **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La Banca ha da tempo sviluppato e impiantato un *framework* metodologico funzionale ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratio* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *Tier 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di



Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ rischi;
- ✓ peculiarità di *business*.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nella Regolamentazione interna ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;



- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*. Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.
  - **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
  - **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

### **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del piano operativo 2017 è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca



persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

## **ICAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola Requisiti di capitale.

## **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il modello di amministrazione e controllo della Banca è di tipo tradizionale.

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche, per brevità, "C.d.A."), rappresenta l'organo aziendale con funzione di supervisione strategica cui spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In particolare, il C.d.A., in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
  - il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
  - gli indirizzi strategici, individuando le linee generali di azione della Banca e quantificando gli obiettivi economico-finanziari funzionali alla realizzazione degli indirizzi individuati. Provvede al riesame periodico degli indirizzi strategici in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo curandone il tempestivo aggiornamento;
  - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;



- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti, nonché in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi indicando l'estensione, i limiti e le modalità di esercizio dei poteri di detta funzione;
- le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. In tale contesto, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- su iniziativa della Direzione Generale, il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico, sulla base dei flussi informativi provenienti dai Centri Servizi favorendo l'integrazione con i sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- inoltre, approva:
  - la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
  - il processo di gestione dei rischi, verificandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo;
  - il documento di pianificazione operativa che - partendo dalle linee guida e dalle quantificazioni contenute nel Piano strategico - individua in dettaglio le modalità operative atte a consentire il raggiungimento degli obiettivi di periodo;
  - le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in particolare degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
  - il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
  - la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
  - un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti;
  - con riferimento al rischio di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
  - il programma annuale di attività delle Funzioni aziendali di controllo, nonché il piano di audit pluriennale;
  - le strategie di sviluppo del sistema informativo, in considerazione dell'evoluzione del settore di riferimento e in coerenza con l'articolazione in essere e a tendere dei settori di operatività, dei processi e dell'organizzazione aziendale; in tale contesto approva il modello di riferimento per l'architettura del sistema informativo;
  - la policy di sicurezza informatica;
  - le linee di indirizzo in materia di selezione del personale con funzioni tecniche e di acquisizione di sistemi, software e servizi, incluso il ricorso a fornitori esterni;
  - la propensione al rischio informatico, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello aziendale;
  - il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi residui non gestiti dal piano di continuità operativa;
- assicura che:
  - l'assetto organizzativo della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
  - l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati ed, inoltre, valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
  - il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
  - la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
  - le politiche di governo del rischio e il sistema dei limiti siano coerenti con le caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
  - gli eventuali conflitti di interesse generati dall'impossibilità di garantire condizioni di segregazione funzionale vengano mitigati con apposite contromisure;



- la Banca disponga di risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati in materia di continuità operativa;
  - stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio.
- Il C.d.A. accerta, inoltre, che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nelle Politiche in materia di sistema dei controlli interni adottate e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni contenute nelle Disposizioni. In tale contesto, il C.d.A. garantisce che siano periodicamente verificati completezza, funzionalità, adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni e il rispetto dei requisiti indicati; assicura che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo C.d.A., acquisendo gli esiti delle attività delle funzioni di controllo. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia.
- Il C.d.A. nomina e revoca i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, sentito il Collegio Sindacale.
- In qualità di organo con funzione di gestione, il C.d.A. cura, con il supporto della Direzione Generale l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti ed è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto.

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il C.d.A.

La Direzione Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In particolare, la Direzione Generale nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite dal C.d.A.:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le Funzioni aziendali di controllo, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Inoltre, la Direzione Generale:

- limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli, di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- sviluppa e attua programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni aziendali di controllo;
- agevola lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli, di una cultura del rischio di non conformità anche mediante lo sviluppo e l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di conformità relativi ai propri compiti e responsabilità;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- supporta la definizione e cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- supporta la definizione e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- supporta la definizione e cura l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne assicura il costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica;



- predisporre e attuare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- con riferimento al processo ICAAP, dare attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: considerare tutti i rischi rilevanti; incorporare valutazioni prospettive; utilizzare appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individuare i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale; definire adeguate norme interne e procedure di conformità;
- assicurare che le politiche e le procedure adottate vengano osservate all'interno della banca, e, nel caso emergano violazioni, accertare che siano apportati i rimedi necessari;
- assicurare una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

La Direzione Generale monitora il regolare svolgimento dei processi di gestione e di controllo dei servizi ICT e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni correttive. In particolare, assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica e fornisce informazioni al C.d.A. in caso di gravi problemi per l'attività aziendale derivanti da incidenti e/o malfunzionamenti.

La Direzione Generale, infine, provvede a rilevare le aree di potenziale conflitto di interessi e ad assicurare l'adeguata segregazione di funzioni e/o ruoli in conflitto, al fine di ridurre tali aree al minimo. Laddove residuino situazioni di conflitto di interesse, essa ne dà rappresentazione al C.d.A. e istituisce controlli aggiuntivi a mitigazione del relativo rischio.

L'Organo con funzioni di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale e ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio.
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.



Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di *audit*, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- incassi/pagamenti e normative
- finanza e risparmio
- governo

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;



- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso Federazione Trentina della Cooperazione, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa.

Qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni operative importanti (FOI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate)



dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

### **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza (circ. 285/2013) identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato i seguenti rischi da valutare:

1. rischio di credito
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
7. rischio di liquidità;
8. rischio derivante da cartolarizzazioni;
9. rischio di leva finanziaria eccessiva;
10. rischio paese e rischio di trasferimento;
11. rischio di base;
12. rischio strategico;
13. rischio di reputazione;
14. rischio residuo;
15. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
16. rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
17. rischio di non conformità;
18. rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).



Attraverso il resoconto ICAAP, la Banca ha descritto i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale.

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

### **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è



attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Affari. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato alla funzione di Monitoraggio Andamentale, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di Risk Management conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**



Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate la Cassa rurale individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC la Banca al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, ha stipulato con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

### **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- il rischio di cambio<sup>2</sup> rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci;

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio sistema regolamentare e organizzativo, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio. Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 04.02.2010,

---

<sup>2</sup> Sono escluse dall'osservanza del requisito patrimoniale – pari all'8% della posizione netta aperta in cambi – le banche, tra cui le Casse rurali, la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

rivista con delibera CdA del 29.09.2016, di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l’istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata alle dirette dipendenze del C.d.A, e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di altre risorse della struttura organizzative.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all’operatività dei dipendenti e all’operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di risk management e di compliance.

La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali.

Nell’ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all’esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all’esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all’elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate.

A seguito dell’entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il CdA della Banca, con delibera del 14 febbraio 2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. “indicatore rilevante”, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l’indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Nell’esercizio 2017 non si sono registrate controversie legali di particolare rilevanza ai fini del rischio operativo.

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell’ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un’implementazione dell’attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l’attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l’outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione, con delibera C.d.A. del 20.09.2012 (ed aggiornamento del 29.09.2016) di, un “Piano di Continuità Operativa e di emergenza”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su tipologie di controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, gruppo di clienti, forma tecnica)
- numero obiettivo delle posizioni di “grandi rischi”.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un’attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l’algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d’Italia n. 285/2013.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all’informativa qualitativa del paragrafo Esposizione al rischio tasso di interesse.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA’**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L’identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l’analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l’individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l’entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);



- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base giornaliera/settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("*phase in*") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1/01/2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.



L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Funzione di Risk Management predispone periodicamente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili ammonta a complessivi € 231 mln, di cui 73 mln non impegnati.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).



Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i*) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii*) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “post-cartolarizzazione”); *iii*) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); *iv*) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell’operazione; La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente alle quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali; date le citate caratteristiche delle operazioni non si ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell’operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l’operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell’operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell’andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull’andamento dell’operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell’Informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

Per le cartolarizzazioni di terzi si rimanda all’informativa qualitativa relativa alle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione per la quantificazione del relativo rischio, in termini di altri rischi si precisa che la Banca non svolge alcun ruolo di *service* e non sono detenute interessenze con le Società Veicolo.

#### **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell’evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l’indicatore “Leverage ratio” disciplinato dall’articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell’esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2017, il valore dell’indicatore si è attestato al 6,49,%; l’indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati ed ha rispettato le soglie stabilite in ambito RAF/RAS.

#### **RISCHIO PAESE e RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

Il primo è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Dall’insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

Il secondo è il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato pressoché nullo.

#### **RISCHIO BASE**

Nell’ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o



compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

### **RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE, RISCHIO RESIDUO**

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

I rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche la presenza della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, in Banca è presente una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio).

### **RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "*Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- assume partecipazioni in imprese non finanziarie privilegiando le Cooperative, le Fondazioni, i Consorzi e le Società di capitali che hanno finalità di sviluppo del territorio, di sviluppo sociale e sono coerenti con gli scopi mutualistici perseguiti dalla Cassa e dal movimento del credito cooperativo.
- si astiene dall'effettuare i c.d. investimenti indiretti in *equity*

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie:



Descrizione	n° azioni possedute	valore nominale	valore bilancio	% su capitale sociale partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a.	97.736	52,00	5.713	0,53%
I.C.C.R.E.A. Banca S.p.a.	2.663	51,65	141	0,01%
Fondo Comune Casse Rurali Tn Srl	11.405	5,16	59	3,60%
Federazione Trentina delle Cooperazione Srl	1	100,00	7	0,01%
Iocrea BancaImpresa S.p.a	5.358	51,65	270	0,04%
Fondo di Garanzia dei Depositanti	2	516,46	1	0,35%
Iniziativa & Sviluppo S.c.	1	108,63	-	1,64%
Azienda per il Turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta S.C.	70	150,00	11	10,17%
Paganella 2001 S.p.a.	333.334	0,60	200	0,80%
Funivie Molveno Pradel S.p.a.	120.000	1,00	120	9,07%
Valle Bianca S.p.a.	3.078	5,16	202	2,13%
Consorzio Elettrico di Storo S.c.	1	25,00	-	0,00%
Laghi - Solidarietà e Cooperazione Valle Sabbia - Garda - Consorzio di Cooperative Sociali- Società Cooperativa Sociale	49	205,00	10	15,71%
Impresa Solidale Società Cooperativa Sociale	200	100,00	20	11,10%
Formazione Lavoro S.c.p.a.	10	500,00	6	0,41%
Gal Gardavalsabbia s.c.a.r.l.	500	1,00	1	1,50%
Fincoop S.p.a.	100.000	1,00	100	0,82%
Coop. Costa Da Lama Soc. Coop. Edilizia	1	200,00	-	2,17%
Società Cooperativa Le Peschiere	1	200,00	-	1,37%
Funivie Madonna di Campiglio S.p.a	5.209	7,00	508	0,66%
Funivie Folgarida Marileva S.p.a	184.558	1,00	369	0,54%
Agri 90 Società Cooperativa	2.390	25,00	60	29,15%
Partecipazioni Cooperative S.r.l.	1	400,00	20	0,46%
Gal Gardavalsabbia 2000 s.c.a.r.l.	850	1,00	1	8,50%
<b>Totale</b>			<b>7.819</b>	

### **RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI**

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Le disposizioni statutarie ed il regolamento sociale approvato dall'assemblea dei soci integrano gli ambiti di riconoscimento e gestione dei conflitti d'interesse.

Con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.



Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.

#### **RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

#### **RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di controllo pertinenti al processo e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.



## GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

### *Obblighi di informativa al pubblico*

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Cassa Rurale sono declinati nello Statuto sociale della stessa.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Cassa rurale:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione e, per il tramite di questa, a Federcasse nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del credito cooperativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione della Direzione generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca, ai sensi della normativa vigente, non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto adottò lo Statuto-tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia. La Cassa rurale ha definito nel 2009 il "Progetto di Governo Societario", in quanto la stessa ha integrato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, con elementi innovativi sulla relazione con i soci, vagliato dalla Banca d'Italia. Le successive modifiche ed integrazioni dello Statuto sono state attuate senza la redazione del "Progetto di Governo Societario", essendosi sempre uniformata nelle modifiche alle previsioni standard dello Statuto-tipo predisposto dall'associazione di categoria.

La Cassa rurale ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi medesimi.

### *Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.*

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa.

Categoria di collocazione: la Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Cassa rurale nella categoria superiore.

Dimensione. il CdA al 31.12.2017 era composto da 10 amministratori

Il presidente ed il vicepresidente sono nominati dagli amministratori nella prima seduta utile dopo la scadenza della carica

Diversity per provenienza geografica: i territori storici del Chiese e delle Giudicarie esprimono 3 amministratori, mentre quelli della Valsabbia e della Paganella ne eleggono 2.

Diversity per genere ed età: i componenti del CdA sono così ripartiti:

GENERE	N.	%
uomini	9	90%
donne	1	10%

ETA' ANAGRAFICA	N.
Fino a 30 anni	0
dai 31 ai 40	2
dai 41 ai 50	4
dai 51 ai 60	3
superiore ai 60	1



Diversity per "background professionale". Rispetto alla composizione quali-quantitativa ottimale, individuata dal CdA rispetto i criteri definiti si è riscontrata la piena adeguatezza. In particolare:

- relazione con comparti d'impiego creditizio: tutte le figure enunciate nel criterio sono presenti nel Consiglio

<b>COMPARTI</b>	<b>N.</b>
<i>imprenditoria</i>	5
<i>professioni ed altri servizi</i>	2
<i>privati- famiglie consumatrici</i>	3

- L'anzianità di carica degli amministratori è diversificata

<b>ANZIANITA' DI CARICA</b>	<b>N.</b>
<i>fino a 3 anni</i>	2
<i>da 3 a 6 anni</i>	2
<i>da 6 a 9 anni</i>	4
<i>da 9 a 12 anni</i>	1
<i>oltre 12 anni</i>	1

- ricambio: il requisito è soddisfatto. L'amministratore in carica con maggior anzianità nel ruolo (Rocca Rino) sta maturando il 4° mandato consecutivo complessivo; tenendo conto della neutralizzazione dei mandati compiuti prima del 2010 ed in corso a quella data, anno di introduzione del vincolo statutario, l'amministratore è posizionato nel 2° mandato.
- permanenza minima prevalente nel ruolo: al momento oltre la metà degli amministratori in carica è rimasto in carica per almeno un mandato compiuto.

Indipendenza: l'analisi condotta sia valutando i criteri statuari, sia considerando per ciascun esponente i rapporti creditizi rilevanti, i rapporti professionali rilevanti e la sussistenza di rapporti di lavoro, collaborazione o gestori in qualità di esponenti di enti finanziari e assicurativi della categoria, ha evidenziato il rispetto del requisito. Gli amministratori indipendenti ai fini oggettivi sono n° 6 e tenendo conto di entrambi i criteri (oggettivi e soggettivi) sono n° 3.

Competenza: L'analisi, condotta sulle modalità di selezione e nomina nonché sui processi di aggiornamento professionale, ha evidenziato il rispetto dei requisiti normativi, statuari e regolamentari interni.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti: Per ciascun esponente aziendale risulta verificato il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.



ESPONENTE AZIENDALE	N. tot. incarichi detenuti	Di cui: in enti del sistema cooperativo in qualità di		Di cui: in altre società di persone e capitali in qualità di	
		Presidente o Vicepresidente o Amm. Delegato	Amministratore	Presidente o Vicepresidente o Amm. Delegato	Amministratore
Armanini Andrea (presidente)	5	0	2	0	3
Martinelli Luca (vicepresidente)	1	0	0	0	1
Beltrami Giuliano (*)	2	1	1	0	0
Bertoli Alessandro	0	0	0	0	0
Rocca Rino (*)	1	0	1	0	0
Marca Gianzeno (**)	3	0	0	0	3
Mottes Maria Alessandra(**)	0	0	0	0	0
Giordani Donato (*)	2	0	0	0	2
Orlandi Davide (**)	0	0	0	0	0
Zanetti Ilario (*)	0	0	0	0	0

(\*) membri del Comitato esecutivo; (\*\*) membri della Commissione Amministratori Indipendenti

ESPONENTE AZIENDALE	N. tot. incarichi detenuti	Di cui: in enti del sistema cooperativo in qualità di			Di cui: in altre società di persone e capitali in qualità di		
		Presidente o Vicepresidente o Amm. Delegato	Amministratore	Sindaco	Presidente o Vicepresidente o Amm. Delegato	Amministratore	Sindaco
Leali Francesco (presidente)	0	0	0	0	0	0	0
Toscana Sergio	5	0	0	1	0	1	3
Maratti Rossana	0	0	0	0	0	0	4

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate: Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.



## AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi informativi.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Banca di Credito Cooperativo.

## FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La Banca si è avvalsa della citata facoltà in continuità con l'opzione precedentemente esercitata. Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "meno significative" possono continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – "*Expected Credit Loss*"), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 *bis*<sup>3</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello

<sup>3</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa<sup>4</sup> – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea (cd. "sterilizzazione").

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

## **Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;

<sup>4</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, art. 467.

- se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>5</sup>- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

### **Il capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 – AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili.

### **Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali

<sup>5</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione dei Fondi Propri.



PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2			
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3a	Colonna 3b	Colonna 3c	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella		Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	
2	Identificativo unico			IT/000481255/5	IT/000481250/6	IT/000511739/2	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana		Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	
<b>Trattamento regolamentare</b>							
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Non Ammissibile	Non Ammissibile	Capitale di Classe 2	
		N/A				N/A	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Non Ammissibile	Non Ammissibile	Capitale di Classe 2	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente				Singolo ente	
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.		prestiti subordinati	prestiti subordinati	prestiti subordinati (art.62 CRR)	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	18.984		-	-	7.100.000	
9	Importo nominale dello strumento	2,58		4.500.000	2.600.000	7.100.000	
9a	Prezzo di emissione	2,58		100	100	100	
9b	Prezzo di rimborso	2,58		100	100	100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria			15/04/2012	01/05/2012	01/06/2015	
12	Irredimibile o a scadenza			A scadenza	A scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria			con piano di ammortamento a partire da 15/04/2018	con piano di ammortamento a partire da 01/05/2018	01/06/2023	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza			No	No	No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso						
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso						
<b>Cedole / dividendi</b>							
17	Dividendi/cedole fissi o variabili			Fissi	Fissi	Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato			6% annuo	6% annuo	4% annuo	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"			No	No	No	



				Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio						
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			No	No	No	
22	Non cumulativo o cumulativo			Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	
23	Convertibile o non convertibile			Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione						
25	Se convertibile, in tutto o in parte						
26	Se convertibile, tasso di conversione						
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa						
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile						
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito						
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )			No	No	No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)						
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale						
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea						
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione						
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))			colonna 1	colonna 1	colonna 1	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie						
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi						



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)</b>	<b>dic-17</b>
<b>STRUMENTI DI CET1:</b>	
CAPITALE VERSATO	19.035
DI CUI: CAPITALE VERSATO DALLE PUBBLICHE AUTORITA' IN SITUAZIONI DI EMERGENZA	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	21.012
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
<b>(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO</b>	<b>-10.000</b>
<b>RISERVE:</b>	
<b>RISERVE DI UTILI:</b>	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	63.219.528
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	507.459
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	708.720
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-201.262
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)	-1.975.618
<b>RISERVE - ALTRO</b>	<b>-800.065</b>
<b>STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>	
<b>FILTRI PRUDENZIALI:</b>	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITA' CARTOLARIZZATE	0
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITA' VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	0
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITA' DERIVATIVE	0
<b>(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA</b>	<b>-9.336</b>
<b>DETRAZIONI:</b>	
<b>AVVIAMENTO:</b>	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO	0
<b>ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:</b>	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-168.544
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	0
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	0
<b>FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:</b>	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	-
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-133.782
<b>ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%</b>	
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) CARTOLARIZZAZIONI	0
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	0
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON E' IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	0
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-776.551
<b>DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:</b>	
(-) ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 17,65%	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>	<b>0</b>
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)</b>	<b>1.887.171</b>
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)</b>	<b>61.780.309</b>



<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)</b>	
<b>STRUMENTI DI AT1:</b>	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	0
<b>STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>	<b>0</b>
<b>DETRAZIONI:</b>	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-31.110
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)</b>	<b>-102.672</b>
<b>ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</b>	<b>133.782</b>
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1</b>	<b>61.780.309</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)</b>	
<b>STRUMENTI DI T2</b>	
CAPITALE VERSATO	7.100.000
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	0
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	0
<b>(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO</b>	<b>- 50.000</b>
<b>STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>	<b>0</b>
<b>ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE</b>	<b>0</b>
<b>DETRAZIONI:</b>	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	0
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)</b>	<b>- 78.374</b>
<b>ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2</b>	<b>0</b>
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>	<b>6.971.626</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>68.751.935</b>

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 1.887.171 e risultano così composti:
- per euro 1.702.080 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
  - per euro 29.780 sono imputabili alla esclusione del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;

- per euro 155.310 sono imputabili alla deduzione della quota non dedotta dal CET1 delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente dalla Banca
- b) gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 78.374 e risultano così composti:
- per euro 246 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di “*fair value*” ai fini della determinazione dei Fondi propri;
  - per euro – 78.620 sono imputabili alla deduzione della quota non dedotta dal CET1 delle partecipazioni significative/non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente dalla Banca;

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Relativamente al 31 dicembre 2017 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7,02%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5,77%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,27% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,95%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 7,70%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 11,52%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 10,27%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,27% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

A questo proposito, si segnala peraltro che con specifico provvedimento del 07/05/2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante - cd. *“Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio* - ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza (*“capital guidance”*) che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018:

<b>Coefficienti patrimoniali</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,02%</b>	<b>7,075%</b>
<i>-di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP</i>	<b>1,27%</b>	<b>0,700%</b>
<i>-di cui riserva di conservazione del capitale</i>	<b>1,25%</b>	<b>1,875%</b>
<b>Capital guidance su CET1 ratio</b>	<b>7,50%</b>	<b>7,805%</b>
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>8,95%</b>	<b>8,815%</b>
<i>-di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP</i>	<b>1,70%</b>	<b>0,940%</b>
<i>-di cui riserva di conservazione del capitale</i>	<b>1,25%</b>	<b>1,875%</b>
<b>Capital guidance su T1 ratio</b>	<b>9,60%</b>	<b>9,545%</b>
<b>Total capital ratio</b>	<b>11,52%</b>	<b>11,125%</b>
<i>-di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP</i>	<b>2,27%</b>	<b>1,250%</b>
<i>-di cui riserva di conservazione del capitale</i>	<b>1,25%</b>	<b>1,875%</b>
<b>Capital guidance su TC ratio</b>	<b>12,38%</b>	<b>11,855%</b>

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 14,37% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari al 7,35%;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 14,37% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari al 5,42%;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 15,99% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari al 4,42%.



## REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

La normativa al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Come banca appartenente alla cosiddetta classe 3, la nostra Cassa determina il Capitale Interno Complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Nella determinazione del Capitale Interno Complessivo il nostro Istituto tiene altresì conto, come richiesto dalla normativa, delle esigenze di far fronte a eventuali operazioni di carattere strategico (ingresso in nuovi mercati, acquisizioni, ecc.).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

La funzione di Risk Management esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. Il processo di autovalutazione è quindi approvato dall'organo con funzione di supervisione strategica.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- il modello di copula gaussiana per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato per il rischio di tasso di interesse (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi);
- il modello maturity ladder con indicatori LCR e NSFR (Basilea 3 compliant) per il rischio di liquidità;
- l'indicatore di leva finanziaria previsto da Basilea 3 per l'omonimo rischio.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni normative, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* specifiche riguardo ai principali rischi assunti. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità della Banca al verificarsi di eventi eccezionali ma



plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2017, quanto a quella prospettica (31.12.2018).

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

La Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il Risk Manager, avvalendosi di altre risorse interne, predispone e sintetizza annualmente le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, le prove di stress, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali, la valutazione sull'adeguatezza dei rischi non quantificabili.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Il processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si relaziona con il RAF (Risk Appetite Framework) volto a definire un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi.

La definizione della propensione al rischio permette agli Organi di governo aziendali di delimitare ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business aziendale e di accrescere la consapevolezza sui rischi assunti/gestiti. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che, partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le opportune soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali.

Nel Resoconto ICAAP 2017 è stata condotta una verifica di congruità tra i obiettivi di rischio della RAF e l'adeguatezza prospettica del capitale misurata nel processo ICAAP, riscontrando una sostanziale coerenza.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa – per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie<sup>6</sup> previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 – fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “*Fully Loaded*”). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

---

<sup>6</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.310
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	50
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	480
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.583
Esposizioni al dettaglio	9.960
Esposizioni garantite da immobili	4.939
Esposizioni in stato di default	4.801
Esposizioni ad alto rischio	2
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0
Esposizioni in strumenti di capitale	747
Altre esposizioni	850
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	101
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	168
<b>Totale</b>	<b>30.991</b>

### 2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(in migliaia)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>0</b>
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>0</b>

### 3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

(in migliaia)

Componenti	Valori
Margine di intermediazione ultimo esercizio	21.702
Margine di intermediazione esercizio precedente	21.462
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	24.925
<b>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</b>	<b>22.696</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>3.404</b>



## **RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece alle operazioni di pronti contro termine attive o passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Per la Cassa Rurale il rischio di controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in emissione di prestiti obbligazionari o di mutui.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."



L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con Cassa Centrale Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(in migliaia)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	804		804		804
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>804</b>	<b>0</b>	<b>804</b>	<b>0</b>	<b>804</b>

### CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(in migliaia)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	1				
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(in migliaia)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	1.498	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.498</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**DERIVATI CREDITIZI**

Non detiene derivati creditizi.

## RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:



- sofferenze;
- inadempienze probabili
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

La classificazione nelle prime due categorie è effettuata su delibere del CdA, tenuto conto delle segnalazioni del Risk Manager e delle altre funzioni aziendali; quella in terza categoria è autonomamente determinata dalle procedure informatiche gestionali.

La valutazione dei crediti avviene:

- determinando il fair value in via analitica per i crediti non performing (sofferenze ed inadempienze probabili).
- procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria nei rimanenti casi (crediti in bonis ed esposizioni scadute), accorpando i crediti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto anche dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento. Per le posizioni ad inadempienza probabile, il cui superamento del temporaneo stato di difficoltà, prevede la dismissione di immobilizzazioni, il tasso di attualizzazione è quello correntemente praticato sul rapporto. I flussi di cassa relativi ad altri crediti non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default) differenziati per branca di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Al fine di contenere rappresentazioni distorte da PD elevate, determinate da eventi di default in campioni con scarsa granularità, il processo di impairment collettivo utilizza i seguenti criteri:

- si mantiene la segmentazione crediti al livello elementare proposto dalla procedura, con raggruppamenti standard per singola branca;
- si considera anomala, per singola branca, la deviazione standard della PD media quando risulta uguale o maggiore del 2%;
- si corregge la PD media anomala della specifica branca, come sopra definita, abbattendola del 20% per ciascun anno del quinquennio privo di passaggi a default, prescindendo dal posizionamento dell'anno nel periodo di osservazione, pari a 5 anni.

I citati parametri conducono il modello valutativo alla nozione di "incurred loss", cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOLGI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	336.163	2248	0	0	0		338.411	365.671
Intermediari vigilati	32.967	0	0	187	0		33.154	34.073
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.131	1206	0	0	0		4.338	5.964
Organismi del settore pubblico)	21	0	0	0	0		21	25
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	-
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	-
Imprese ed altri soggetti	87.249	52.786	0	1.287	0		141.322	138.580
Esposizioni al dettaglio	182.939	81.102	0	0	0		264.041	256.255
Esposizioni a breve termine verso imprese e istituzioni vigilati	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	1.287
Esposizioni garantite da immobili	166.752	0	0	0	0		166.752	164.292
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni in default	51.527	2.895	0	24	0		54.447	64.395
Alto rischio	19	0	0	0	0		19	56
Esposizioni in strumenti di capitale	9.334	0	0	0	0		9.334	8.458
Altre esposizioni	21.985	0	0	0	0		21.985	23.156
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1258	0				0	1258	1.200
<b>Totale esposizioni</b>	<b>893.346</b>	<b>140.238</b>	<b>0</b>	<b>1.498</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.035.082</b>	<b>1.063.414</b>

### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

(in migliaia)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	890.434	139.886	0	1.498	0	0	1.031.818
ALTRI PAESI EUROPEI	2.601	37	0	0	0	0	2.638
RESTO DEL MONDO	311	315	0	0	0	0	626
<b>Totale esposizioni</b>	<b>893.346</b>	<b>140.238</b>	<b>0</b>	<b>1.498</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.035.082</b>

**DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS**

Rif. Articolo 442, lett. E)

(in migliaia)

<b>ESPOSIZIONI/CONTROPARTI</b>	<b>Governi e banche centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Imprese di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>	<b>Totale</b>
Attività di rischio per cassa	240.602	3.250	38.241	4.903	47	293.442	312.861	893.346
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	1.257	-	848	0	109.400	28.732	140.238
Operazioni SFT	0	-	-	-	0	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	-	187	1	0	620	690	1.498
Compensazione tra prodotti diversi	0	-	-	-	0	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>240.602</b>	<b>4.507</b>	<b>38.427</b>	<b>5.752</b>	<b>47</b>	<b>403.462</b>	<b>342.283</b>	<b>1.035.082</b>

**DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

Rif. Articolo 442, lett. F)

(in migliaia)

<b>Voci/Scaglioni temporali</b> <i>Valuta di denominazione: Totale valute</i>	<b>a vista</b>	<b>da oltre 1 giorno a 7 giorni</b>	<b>da oltre 7 giorni a 15 giorni</b>	<b>da oltre 15 giorni a 1 mese</b>	<b>da oltre 1 mese fino a 3 mesi</b>	<b>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	<b>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	<b>da oltre 1 anno fino a 5 anni</b>	<b>Oltre 5 anni</b>	<b>Indeterminata</b>
<b>A.Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-	-	26	-	919	1.189	7.708	135.702	88.938	-
A.2 Altri titoli di debito	55	-	3	3	1	4	24	720	1.643	100
A.3 Quote O.I.C.R.	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	81.985	1.125	3.012	4.494	20.323	18.993	34.101	205.549	244.548	5.332
- banche	25.024	-	-	-	-	-	-	-	-	5.332
- clientela	56.961	1.125	3.012	4.494	20.323	18.993	34.101	205.549	244.548	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>82.059</b>	<b>1.125</b>	<b>3.041</b>	<b>4.497</b>	<b>21.243</b>	<b>20.186</b>	<b>41.833</b>	<b>341.971</b>	<b>335.129</b>	<b>5.432</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>265</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>159</b>	<b>44</b>	<b>2.456</b>	<b>1.564</b>	<b>921</b>	<b>-</b>
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	62	-	84	50	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	62	-	84	50	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	31	109	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	109	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	31	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	265	-	-	-	159	75	2.347	1.564	921	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.141	1.042	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Altre esposizioni	241.065			3.284		34	6.978	-	13
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>241.065</b>	-	-	<b>3.284</b>	-	<b>34</b>	<b>8.119</b>	<b>1.042</b>	<b>13</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute									
B4 Altre esposizioni				88			132		
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	-	-	-	<b>88</b>	-	-	<b>132</b>	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>241.065</b>	-	-	<b>3.372</b>	-	<b>34</b>	<b>8.251</b>	<b>1.042</b>	<b>13</b>

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A1 Sofferenze	-	-	-	63.777	37.213	-	4.606	2.350	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	28.112	10.439	-	9.113	3.644	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	1.154	3	-	488	1	-
A4 Altre esposizioni	248	-	-	307.153	-	3.502	208.300	-	1.126
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>248</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>400.196</b>	<b>47.655</b>	<b>3.502</b>	<b>222.507</b>	<b>5.995</b>	<b>1.126</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
B1 Sofferenze	-	-	-	212	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	623	-	-	10	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	70	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	-	-	-	22.802	-	-	1.756	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>23.707</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.766</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>248</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>423.903</b>	<b>47.655</b>	<b>3.502</b>	<b>224.273</b>	<b>5.995</b>	<b>1.126</b>

## DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	69.269	40.350	-	255	255	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.524	40.605	-
A2 Inadempienze probabili	37.189	14.082	-	36	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.225	14.083	-
A3 Esposizioni scadute	1.641	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.641	-	4
A4 Altre esposizioni	764.392	-	4.675	2.545	-	1	-	-	-	92	-	-	-	-	-	767.029	-	4.676
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>872.491</b>	<b>54.432</b>	<b>4.679</b>	<b>2.836</b>	<b>256</b>	<b>1</b>	-	-	-	<b>92</b>	-	-	-	-	<b>875.419</b>	<b>54.688</b>	<b>4.680</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	212	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	212	-	-
B2 Inadempienze probabili	634	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	634	-	-
B3 Esposizioni scadute	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-
B4 Altre esposizioni	24.778	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.778	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>25.694</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>25.694</b>	-	-	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>898.185</b>	<b>54.432</b>	<b>4.679</b>	<b>2.836</b>	<b>256</b>	<b>1</b>	-	-	-	<b>92</b>	-	-	-	-	<b>901.113</b>	<b>54.688</b>	<b>4.680</b>	

## DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze																-	-	-
A2 Inadempienze probabili																-	-	-
A3 Esposizioni scadute																-	-	-
A4 Altre esposizioni	36.731	-	-	242	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.973	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>36.731</b>	-	-	<b>242</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>36.973</b>	-	-	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze																-	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Esposizioni scadute																-	-	-
B4 Altre esposizioni	2.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.553	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>36.731</b>	-	-	<b>242</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>36.973</b>	-	-	

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE**

(in migliaia)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore	0	0	0	0	0	0	0	0
B2. Perdite da cessione	0	0	0	0	0	0	0	0
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B4. Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0	0	0	0
C2. Riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0	0	0	0
C3. Utili da cessione	0	0	0	0	0	0	0	0
C4. Cancellazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
C6. Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>							-	-

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA**

(in migliaia)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>41.831</b>	<b>91</b>	<b>13.839</b>	<b>4.745</b>	<b>27</b>	<b>6</b>	<b>55.697</b>	<b>4.842</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>17.277</b>	<b>6.605</b>	<b>13.123</b>	<b>5.059</b>	<b>100</b>	<b>84</b>	<b>30.500</b>	<b>11.748</b>
B1. Rettifiche di valore	10.235	3.437	7.093	2.726	-	-	17.328	6.163
B2. Perdite da cessione	685	5	-	-	-	-	685	5
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.721	1.875	2	-	74	72	2.797	1.947
B4. Altre variazioni in aumento	3.636	1.288	6.028	2.333	26	12	9.690	3.633
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>18.504</b>	<b>2.250</b>	<b>12.881</b>	<b>4.492</b>	<b>123</b>	<b>87</b>	<b>31.508</b>	<b>6.829</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	3.132	87	3.463	691	78	68	6.673	846
C2. Riprese di valore da incasso	5.267	1.985	3.345	882	20	16	8.632	2.883
C3. Utili da cessione	504	-	-	-	-	-	504	-
C4. Cancellazioni	3.364	115	85	-	-	-	3.449	115
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.795	1.947	3	-	2.798	1.947
C6. Altre variazioni in diminuzione	6.237	63	3.193	972	22	3	9.452	1.038
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>40.604</b>	<b>4.446</b>	<b>14.081</b>	<b>5.312</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>54.689</b>	<b>9.761</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>							-	-

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

Non vi sono rettifiche di valore per le esposizioni fuori bilancio.

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Non vi sono rettifiche di valore per le esposizioni fuori bilancio.

## ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2017 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) / Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*) e varato dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla connessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 150 milioni di Euro e fuori bilancio per 956 mila euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 137;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame a fine anno ammontano a 11 milioni di euro e sono relative alla garanzia sul fido in essere presso Cassa Centrale Banca.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a 6.715.216 euro
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a 168.659 euro
- immobilizzazioni materiali su beni di terzi per un importo pari a 641.387 euro
- derivati per un importo pari a 1.187.358 euro
- attività fiscali anticipate pari a 13.940.508 euro

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	9.864	9.864	<b>9.864</b>
2. Titoli di debito	197.336	197.222	78.884	78.891	<b>276.220</b>
3. Altre attività	18.693	<b>X</b>	719.124	<b>X</b>	<b>737.816</b>
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	<b>X</b>	<b>X</b>	22.653	<b>X</b>	<b>22.653</b>
<b>Totale (T)</b>	<b>216.029</b>	<b>197.222</b>	<b>807.872</b>	<b>88.755</b>	<b>1.023.900</b>



## GARANZIE REALI RICEVUTE

*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili
1. Strumenti di capitale	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	60
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	768.793
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	14.124	-
<b>Totale (T) (1.+2.+3.)</b>	-	<b>14.124</b>	<b>768.853</b>

## ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

*(in migliaia)*

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	<b>341.029</b>	<b>209.997</b>



## USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito (tutte *unsolicited*) rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali".. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

*Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza*

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	250.331	-	-	-	-	13.691	-	-	264.022
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	3.662	-	-	-	-	-	-	3.662
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	21	-	-	21
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	7.456	24.626	-	-	-	695	-	-	32.777
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	175.527	-	-	175.527
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	300.817	-	-	-	300.817
Esposizioni garantite da immobili	-	-	121.392	51.467	-	-	-	-	172.859
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	39.147	17.471	-	56.618
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	19	-	19
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	9.334	-	-	9.334
Altre esposizioni	6.444	1.374	-	-	-	10.348	-	-	18.166
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	1.258	1.258
<b>Totale</b>	<b>264.231</b>	<b>29.662</b>	<b>121.392</b>	<b>51.467</b>	<b>300.817</b>	<b>248.764</b>	<b>17.490</b>	<b>1.258</b>	<b>1.035.082</b>

### VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	324.720	-	-	-	-	13.691	-	-	338.411
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	4.338	-	-	-	-	-	-	4.338
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	21	-	-	21
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	7.456	24.626	-	-	-	1.072	-	-	33.154
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	141.322	-	-	141.322
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	264.041	-	-	-	264.041
Esposizioni garantite da immobili	-	-	115.285	51.467	-	-	-	-	166.752
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	38.512	15.935	-	54.447
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	19	-	19
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	9.334	-	-	9.334
Altre esposizioni	10.263	1.374	-	-	-	10.348	-	-	21.985
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	1.258	1.258
<b>Totale</b>	<b>342.438</b>	<b>30.338</b>	<b>115.285</b>	<b>51.467</b>	<b>264.041</b>	<b>215.558</b>	<b>15.955</b>	<b>-</b>	<b>1.035.082</b>

**VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	775.575	26.785	0	802.360
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>775.575</b>	<b>26.785</b>	<b>0</b>	<b>802.360</b>

## **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con l'Istituto e la Cassa Centrale Banca

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

#### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.



Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie<sup>7</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Con riferimento alle attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto non sussistono le condizioni soggettive (soggetti "non ammessi") e/o oggettive (mancanza "a prima richiesta") richieste dalla vigente normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

---

<sup>7</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO  
AMMONTARE PROTETTO**
*(in migliaia)*

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	264.022	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.662	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	21	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	32.777	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	175.527	1.302		0	32.662	0	33.964
Esposizioni al dettaglio	300.817	1.032		0	34.862	0	35.894
Esposizioni garantite da immobili	172.859						
Esposizioni in stato di default	56.618	1.128		0	1.043	0	2.172
Esposizioni ad alto rischio	19	0		0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0		0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	9.334	0		0	0	0	0
Altre esposizioni	18.166	0		0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.258	0		0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.035.082</b>	<b>3.462</b>		<b>-</b>	<b>68.567</b>	<b>-</b>	<b>72.029</b>

## **RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considera comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, del c.d. indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Per le informazioni quantitative si rinvia all'informativa precedentemente rassegnata per i Requisiti di capitale.



## **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE** **(art. 447 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed al suo sviluppo.

#### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



# INFORMATIVA QUANTITATIVA

## INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A.1 Quotati:	2.045	2.045	2.045	491	110			79	96	-	
A.2 Non quotati:	8.091	6.126	-	-	-	-	-	218	363	-	62
A.2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2.2 Altri titoli di capitale	8.091	6.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>10.136</b>	<b>8.171</b>	<b>2.045</b>	<b>491</b>	<b>110</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>297</b>	<b>459</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. OICR:</b>											
B.1 Quotati:	-	-	-	317	-						
B.2 Non quotati:	19	19	-	-	-			10	-		
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>317</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

## **ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e la quantificazione del corrispondente capitale interno Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C , Parte Prima, Titolo III Cap.1 della Circolare nr. 285/13 di Banca d'Italia (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi).

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione.

I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce con vincolo di non negatività dei tassi);

- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- 7) determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento variabile tempo per tempo dello shock di tasso in relazione alle condizioni di mercato.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata trimestralmente ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### *CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'*

<b>Descrizione</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
Capitale Interno	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso</i>	2.781
Fondi Propri	68.752
<b>Indice di rischio</b>	<b>4,046</b>

## ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di auto cartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

##### Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e/o auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'operazione di auto-cartolarizzazione multi-*originator* con l'assistenza di Cassa Centrale Banca Spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1 Srl ha avuto come oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,52% di tali passività, pari a euro 48,5 mln per titoli senior e ad euro 20,8 mln per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute. (informazioni reperibili dal bilancio).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli *originators* (cedenti).

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Direzione Generale, Pianificazione e Controllo, Area Crediti, Area Commerciale, Risk Management e Compliance) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

### Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione tradizionale e/o auto cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CCF e CCS – Euribor 6m per CCF3 e BCC SME), la Banca ha quindi scambiato il tasso di rendimento del proprio portafoglio con il tasso di rendimento delle Notes Classe A.

I cedenti hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers sulla base del contratto denominato "Contratto di mutuo a ricorso limitato". Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo un importo pari al 3,1% del valore dei crediti ceduti. Questi fondi sono stati in parte depositati su un C/C, denominato Cash Reserve Account, aperto presso Deutsche Bank Milano e in parte sono stati utilizzati dalla società veicolo per pagare i costi di strutturazione sostenuti.

I fondi depositati sui Cash Reserve Accounts forniranno, nel corso di tutta l'operazione, un supporto di liquidità, al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, nonché di far fronte ai costi on going dell'operazione di cartolarizzazione.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di downgrading dell'Italia, tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

### Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione.

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale (per CCF3 e BCC SME F1 su base semestrale), in termini di delinquency, default, etc.

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- ad ogni data di pagamento i costi on going dell'operazione e riportati nel Payment Report sono inseriti nel conto economico con specifiche voci di costo.

### **Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"**

La Cassa è stata chiamata a sottoscrivere titoli unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondi di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpinia in A.S.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" al 31/12/2017 la banca detiene in portafoglio titoli rivenienti per complessivi 1.258 mila euro.

I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 06 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenza acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantite da immobili. Tali titoli sono rappresentati contabilmente nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3). Per maggiori dettagli sull'operazione di cartolarizzazione di terzi si rimanda alla Nota integrativa di Bilancio al 31.12.2017.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE

(in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

### ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI

(in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- Titoli - Lucrezia Securitisation S.r.l.	1.258																	

**ESPOSIZIONI IN ATTESA DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E NATURA OPERAZIONE**

Alla data di riferimento della presente informativa non vi sono esposizioni in attesa di cartolarizzazione

**CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITA' ROTATIVE CON CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO**

Alla data di riferimento della presente informativa non vi sono cartolarizzazioni di attività rotative con clausole di rimborso anticipato

**ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE**

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione (rappresentare solo le colonne valorizzate)									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>												
<b>A.1 Banca originator</b>												
A.11 Attività di rischio per cassa												
- Senior				1258						1258	101	0
- Mezzanine												
- Junior												
A.12 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
<b>A.2 Banca investitrice</b>												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
<b>B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione</b>												
<b>B.1 Banca originator</b>												
B.11 Attività di rischio per cassa												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B.12 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
<b>B.2 Banca investitrice</b>												
B.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior												
- Mezzanine												
- Junior												
<b>C. Clausole di rimborso anticipato</b>												

**ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE**

L'informativa di cui all'art. 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali

**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE**

Non vi sono operazioni di cartolarizzazione proprie dell'esercizio.

**PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

(in migliaia)

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>																						
a) Deteriorate																						
b) Altre					-	-	-													-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate																						
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>																						
a) Deteriorate																						
b) Altre	1.258	1.258																				-
- di cui: scadute non deteriorate																						

## **SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE (art.450 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

#### *Obblighi di informativa al pubblico*

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”). Con tale aggiornamento l’Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell’Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

**Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all’approvazione dell’assemblea 2015, aggiornate dall’assemblea del maggio 2017, sulla base di un testo elaborato prendendo a sostegno comparato le indicazioni di ABI, di Federcasse e di Federazione Trentina.**

#### Informativa ai sensi delle lettere “a-f” art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all’approvazione dell’assemblea 2015 sulla base di un testo elaborato prendendo a sostegno comparato le indicazioni di ABI, di Federcasse e di Federazione Trentina e modificate con approvazione dell’assemblea nel 2017 al fine:

- di eliminare un refuso evidenziato nel precedente report dell’Internal Audit sulle prassi di remunerazione, rilasciato il 3 maggio 2016;
- di inserire una previsione relativa ai casi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro in applicazione di accordi collettivi e/o in attuazione delle normative vigenti. Tale clausola è stata concordata con l’Internal Audit esternalizzato in Federazione Trentina.

Nel 2017 le sedute del Cda in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante sono state pari a nr. 9 e hanno riguardato le seguenti tematiche: nomina Comitato di Direzione e punto personale (cfr. delibera del 09/03/2017 seduta nr. 6 punti odg. 10 e 11); compensi determinati per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro tramite sottoscrizione di accordo individuale in applicazione di accordi collettivi all’esito della procedura prevista dall’art 22 parte III^ CCNL finalizzati all’accesso alle prestazioni straordinarie del “Fondo di solidarietà per il sostegno dell’occupabilità, dell’occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo” di cui al Decreto Ministeriale del 20/06/2014 n. 82761 (cfr. delibere del 27/01/2017 seduta nr. 2 punto odg nr. 8; del 06/04/2017 seduta nr. 10 punto odg nr. 5; del 25/05/2017 seduta nr. 15 punto odg nr. 6); determinazione compensi dei consiglieri di amministrazione, nomina Comitato Esecutivo e Comitato di Fusione, nomina Commissione Indipendente e Commissione Incipit (cfr. delibere del 27/04/2017 seduta nr. 12 punto odg nr. 15; del 31/05/2017 seduta nr. 16 punti odg nr. 9-10-11; del 29/06/2017 seduta nr. 18 punto odg nr. 13; del 25/08/2017 seduta nr. 22 punto odg nr. 5); rinnovo polizze assicurative in scadenza nei confronti di personale più rilevante (cfr. delibera del 14/12/2017 seduta nr. 32 punto odg nr. 8).

I compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro, sopra richiamati, sono stati determinati nell’ambito di un accordo collettivo a valere sul “Fondo di solidarietà” previsto dal CCNL e hanno interessato complessivamente nr. 9 persone, delle quali 6 già uscite e 3 che usciranno dalla banca entro il 31/12/2018, di cui nr. 2 appartenenti al personale più rilevante. Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall’assemblea, in parte determinate dal consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi proposti dalla Federazione Trentina. Nei confronti del personale dipendente il Cda, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l’esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione. Si evidenzia che la Cassa Rurale, per la natura cooperativa e



mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed è in misura prevalente di carattere fisso e invariabile. Infatti le politiche di remunerazione in vigore limitano al 20% il rapporto massimo tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione individuale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrizzazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati conseguiti in un orizzonte temporale di medio termine, secondo gli indicatori previsti dal contratto integrativo provinciale in vigore per i quadri direttivi e le aree professionali. Tali indicatori fanno riferimento ad elementi di redditività, di produttività e di rischio, con un'accentuazione nell'ultimo rinnovo contrattuale della dimensione del rischio di credito;
- premio di risultato per il restante personale più rilevante e non, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti dal contratto integrativo provinciale in vigore e determinato rapportando i risultati inerenti l'esercizio concluso con quelli ottenuti nel biennio precedente, secondo quanto già indicato per i dirigenti.

Per quanto riguarda ulteriori quote variabili, si evidenzia che:

- per il personale più rilevante non è stata effettuata nessuna altra erogazione di remunerazione variabile;
- per il restante personale non più rilevante in applicazione a quanto previsto dalla politica commerciale aziendale sono stati individuati degli specifici obiettivi al cui raggiungimento è connesso un meccanismo di riconoscimento economico, così come definito nella seduta del Consiglio di Amministrazione nr. 10 del 31/03/2016. Tali riconoscimenti economici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati hanno riguardato due categorie di destinatari, individuati tra i collaboratori operanti nelle Filiali, e precisamente:
  - destinatari diretti, ovvero i gestori di clientela, relativamente ai clienti loro assegnati;
  - destinatari indiretti, ovvero team leader, operatori assistenti, operatori di sportello.

Si specifica che tale obiettivi, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione, non possano in alcun modo incrementare o condizionare l'assunzione di rischi aziendali, essendo al contrario individuati per il monitoraggio della variazione della rischiosità delle posizioni della clientela, settorizzata e non settorizzata, in una logica di contenimento o generale riduzione. Sulla base dei risultati conseguiti è stata determinata la quota spettante ai singoli destinatari, previa applicazione di un meccanismo di ponderazione il quale tiene conto di un indicatore di rischiosità che prevede che i singoli punteggi vengano rettificati con un meccanismo di valutazione del portafoglio crediti. Tale meccanismo - tenendo conto della variazione della qualità del portafoglio in base alla ponderazione per classi di merito, alla variazione delle masse di impiego ed al rapporto impieghi/masse gestite - applica un sistema di ponderazione degli impieghi che consente di misurarne il valore determinato dalla diminuzione della concentrazione di partite anomale sul totale del portafoglio.

Da tale impostazione si evince, pertanto, che la determinazione degli importi è preventivamente fissata in base ai parametri descritti nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31/03/2016 e non è quindi soggetta a discrezionalità decisionale.

Di seguito si riepilogano gli obiettivi che erano stati fissati per il periodo 01/04/2016-31/12/2016:

1. obiettivo complessivo per destinatari diretti su portafoglio assegnato per Gestori Team
  - a. Miglioramento degli assorbimenti patrimoniali, attraverso l'acquisizione di garanzie da parte del Fondo di Garanzia per le PMI di cui alla legge 662/96;
  - b. Sviluppo della raccolta complessiva;
  - c. Aumento della diversificazione di portafoglio dei clienti di raccolta (eccessivamente concentrati ancora nelle forme tecniche di raccolta diretta);
  - d. Supporto attivo al RRCS per vendita immobili NPL.
2. obiettivo complessivo per destinatari diretti su portafoglio assegnato per Gestori NPL
  - a. Riduzione dello stock di impieghi classificati ad "inadempienza probabile";
  - b. Uscita di un numero di posizioni da "osservazione";
  - c. Supporto attivo al RRCS per vendita immobili NPL.
3. obiettivo complessivo per destinatari indiretti su clientela non settorizzata
  - a. Risparmio: educazione al nuovo risparmio e previdenza;
  - b. Fidelizzazione della clientela: cross selling;
  - c. Evoluzione della tecnologia: educazione all'utilizzo delle app di in-bank.
  - d. Supporto attivo al RRCS per vendita immobili NPL.

Pertanto, in considerazione dell'impostazione generale del sistema interno di raggiungimento degli obiettivi, nonché dell'entità dei singoli importi che sono stati riconosciuti ai destinatari, si ritiene che tali riconoscimenti economici rientrino nell'ambito di applicazione della generale definizione di remunerazione, ai fini delle politiche di remunerazione ed incentivazione così come riportato nelle disposizioni di vigilanza 7° aggiornamento del 18/11/2014 della circolare n. 285 della Banca d'Italia, al paragrafo 3 "Definizioni – [...] Possono non rilevare i pagamenti o benefici marginali accordati al personale su base non discrezionale che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o controllo dei rischi".

Tutte le corresponsioni variabili sono di natura esclusivamente monetaria e, ai sensi delle vigenti "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", rispettano le condizioni/pattuizioni di *malus* e di *claw back*.

I collaboratori esterni, sono stati remunerati conformemente ai criteri stabiliti dalle politiche, riferendosi alle tariffe professionali nel caso di professionisti iscritti ad albi o ai correnti prezzi di mercato negli altri casi e valutandone congruità ed economicità.

Le prassi di remunerazione sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna sulla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo; il relativo report viene letto e allegato al verbale assembleare. Nella parte H della nota integrativa al bilancio sono inoltre indicati i costi derivanti dai compensi rispettivamente corrisposti ad amministratori, sindaci e dirigenti.

#### Informativa ai sensi delle lettere "g-i" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate <sup>1</sup>
Consiglio di amministrazione <sup>2</sup>	10	€ 174.498,06
Dirigenti	3	€ 397.406,45
Capi area/capi settore	2	€ 141.319,91
Responsabili funzioni di controllo	2	€ 123.495,32
Collaboratori esterni (solo se con caratteristiche di "più rilevanti")	3	€ 304.555,43

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr.	Rem. Fissa € ...	Remunerazione variabile					% var/ffiss
			(1) <sup>3</sup> Totale	(2) di cui differita	(3) <sup>4</sup> Differita pregressa pagata nell'esercizio	(4) Differita pregressa pagata in parte nell'esercizio	(5) Differita pregressa non pagata nell'esercizio	
Dirigenti	3	€ 391.342,40	€ 6.064,05	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	1.55 %
Capiarea/settori	2	€ 138.686,92	€ 2.632,99	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	1.90 %
Resp. controlli	2	€ 121.091,62	€ 2.403,70	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	1.99 %
Collaboratori esterni (solo se con caratteristiche di "più rilevanti")	3	€ 304.555,43	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	0%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2017 sono stati inoltre stanziati pagamenti per trattamenti fine rapporto nei confronti del personale più rilevante per un importo complessivo pari a € 571.236,44, riconosciuti a nr. 2 beneficiari, nell'ambito dei quali l'importo più elevato stanziato a una singola persona è stato pari a € 431.868,58.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla colonna "01 Retribuzione" del file "analisi dei costi" disponibile sul portale HR, intendendo quindi le retribuzioni lorde al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali.

Nel caso di personale più rilevante che abbia aderito all'opzione prevista nel 2017 di versamento del premio di risultato contrattuale al Fondo Pensione complementare di settore, va aggiunto all'importo della colonna "01 Retribuzione" l'importo della colonna "12 bis Premio welfare a FIP" diviso per 1,15 (così facendo, si ricava l'importo figurativo del premio di risultato che sarebbe stato liquidato al lavoratore in caso di mancato esercizio dell'opzione).

<sup>2</sup> Il Cda è destinatario solo di remunerazione fissa.

<sup>3</sup> Nella colonna (1) va inserita la remunerazione variabile contrattuale (importo effettivamente liquidato o importo figurativo calcolato come indicato nella nota 5) e, se riconosciuta, discrezionale deliberata dal CdA di competenza 2017.

Nella colonna (2) va indicata la quota differita della componente discrezionale.

<sup>4</sup> Le colonne da (3) a (5) riguardano le quote di remunerazione discrezionale deliberate in esercizi pregressi e soggette a pagamento differito. Si dovrà avvalorare la voce corrispondente a quanto pagato nel 2017 per intero nella colonna (3) o, se ridotto (*malus* parziale), nella colonna (4); nella colonna (5) andrà invece eventualmente indicato l'importo a suo tempo differito e ora assoggettato a *malus* integrale (quindi con decisione di non pagarlo più).

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente e di ciascun membro del Cda, del direttore generale, del condirettore generale e del vice direttore generale:

	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CDA - Armanini Andrea	€ 62.613,28
Vicepresidente CDA - Martinelli Luca	€ 24.191,43
Amministratore - Rocca Rino (*)	€ 12.583,70
Amministratore - Beltrami Giuliano (**) (*) (^)	€ 12.919,51
Amministratore - Zanetti Ilario (*)	€ 10.216,09
Amministratore - Giordani Donato (*)	€ 14.351,51
Amministratore - Orlandi Davide (**) (^)	€ 10.257,87
	Remunerazione lorda complessiva
Amministratore - Mottes Maria Alessandra (**) (^)	€ 12.439,06
Amministratore - Marca Gianzeno	€ 8.638,49
Amministratore - Bertoli Alessandro	€ 6.287,12
Direttore Generale	€ 194.652,70
Condirettore Generale (fino al 31/05/2017)	€ 72.205,58
Vicedirettore Generale	€ 130.548,17

(\*) Componenti del Comitato Esecutivo post assemblea.

(\*\*) Componenti del Comitato Esecutivo ante assemblea.

(^) Componenti Commissione Incipit.

Complessivamente le nuove politiche di remunerazione emendate dall'assemblea nel 2017 sono così definite:

#### **“POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DELLA CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA**

L'assemblea della Cassa Rurale – ai sensi dell'art. 25 dello Statuto – ha approvato nel 2011 le politiche di remunerazione a favore degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori esterni, in ottemperanza alla direttiva europea 2010/76/CE del 24/11/2010 – denominata CRD 3 – recepita dalla Banca d'Italia con l'emanazione il 30/3/2011 di specifiche “disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari”.

Nel giugno 2013 una nuova direttiva europea, denominata CRD 4, ha modificato il quadro normativo che è stato recepito in Italia il 18 novembre 2014 attraverso l'emanazione da parte dell'organo di vigilanza di nuove disposizioni inserite nell'ambito della disciplina degli assetti organizzativi e di governo societario delle banche (7° aggiornamento circolare 285, titolo IV, capitolo 2). Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il citato Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Le nuove disposizioni confermano l'obiettivo di *“pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso”*.

Ciò premesso, l'assemblea dei soci della Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella approva l'aggiornamento delle politiche di remunerazione e incentivazione di seguito definito.

#### **Principi generali**

La Cassa Rurale ha proceduto ad un'analisi delle Disposizioni e a una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità ivi richiamato (paragrafo 7, in base al quale “le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta”).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Tenuto conto che la Cassa Rurale non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 dell'RMVU e che il suo totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi di euro, la Cassa è classificata, ai fini delle disposizioni, quale “intermediario minore”. Ritiene, pertanto, di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento per un congruo periodo di tempo di parte della remunerazione variabile discrezionale del personale più rilevante (se singolarmente superiore ad euro 2.500,00) - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus)
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

La Cassa Rurale, inoltre:

- considera elementi di riferimento per la fissazione delle remunerazioni in parte fissa gli standard (tabelle/contratti) individuati dal credito cooperativo;
- determina ex ante limiti contenuti all'incidenza della parte variabile sulla remunerazione fissa del personale dipendente.

Le presenti politiche sono rese note a tutto il personale in organico e a quello che verrà assunto. A ciascun dipendente è richiesta la sottoscrizione di una pattuizione con cui dichiara l'accettazione delle condizioni di differimento (malus) e di restituzione (claw back) della remunerazione variabile discrezionale indicate nelle politiche.

#### **Identificazione del "personale più rilevante"**

Pur essendo la Cassa Rurale esentata dalle "regole di maggior dettaglio" (in virtù del principio di proporzionalità), la stessa è comunque tenuta a identificare il personale più rilevante per "graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca".

Il processo di identificazione avviene attraverso l'applicazione del Regolamento delegato (UE) n.604 del 2014 ed è formalizzato e motivato ad opera del Consiglio di amministrazione.

#### **Organi sociali: amministratori e sindaci**

Gli amministratori e i sindaci sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'assemblea per la partecipazione a riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo o per incarichi analoghi, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Amministratori e sindaci non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata a risultati aziendali.

Il consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, stabilisce – in ottemperanza all'art. 40 dello statuto – la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo statuto medesimo, quali il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo e gli altri componenti del Comitato Esecutivo.

Al fine di supportare le valutazioni degli organi aziendali, la Federazione Trentina della Cooperazione predispone annualmente una tabella consultiva dei compensi per gli amministratori e per i sindaci delle Casse Rurali ad essa aderenti, ivi compresi gli amministratori investiti di particolari cariche, fissando per ciascuna tipologia di compenso un intervallo di riferimento con un livello massimo rispettoso, nel caso del presidente del CdA, anche dei vincoli normativi.

L'assemblea e il consiglio di amministrazione si avvalgono delle tabelle consultive fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che prevedono la suddivisione delle Casse Rurali in gruppi dimensionali, prendendo come criterio di riferimento il dato relativo alle masse intermedie da ogni singolo istituto.

Nel determinare il concreto ammontare della retribuzione spettante agli esponenti, entro i limiti d'importo previsti nella tabella (che saranno richiamati nelle specifiche deliberazioni), l'assemblea e il consiglio di amministrazione – ciascuno per le proprie attribuzioni – valutano:

- a. il grado di complessità operativa della banca (in termini di caratteristiche territoriali ed esposizione ai rischi);
- b. l'effettivo coinvolgimento, anche temporale, degli esponenti nella gestione e nel controllo dell'azienda;
- c. nel caso del presidente del consiglio di amministrazione (e, proporzionalmente, per gli ambiti di collaborazione e sostituzione in capo al vicepresidente) gli incarichi di rappresentanza, l'impegno nella relazione con la base sociale, i compiti di coordinamento dei lavori del consiglio di amministrazione e dell'assemblea, l'esigenza di raccordo continuativo e funzionale con la direzione.



La Cassa Rurale potrà stipulare una polizza "incendio furto kasko" per la copertura dei rischi in itinere sulle autovetture utilizzate per l'espletamento delle funzioni di amministratore e/o sindaco, una polizza assicurativa "infortuni e una polizza per la copertura della responsabilità civile di amministratori e sindaci per danni cagionati a terzi - fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti ad attività dolosa - nonché, in quanto consentito dalle loro eventuali responsabilità, per violazione di norme tributarie, per un massimale di 7.000.000 €. La spesa complessiva massima non potrà essere superiore a 60.000 €.

Sono vietate assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

#### **Personale dipendente "più rilevante"**

La retribuzione dei dipendenti della Cassa Rurale si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e dai contratti integrativi provinciali; nel caso dei dirigenti il riferimento è anche ai protocolli d'intesa provinciali tempo per tempo definiti, impostati per fasce dimensionali e finalizzati a fornire appunto "riferimenti oggettivi alle Casse Rurali associate per l'individuazione di razionali valori retributivi – oltre al minimo contrattuale – per i dirigenti, in particolare per quelli rivestenti ruolo di direttore".

La parte preponderante del trattamento economico applicato al personale dipendente più rilevante è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

- o stipendio;
- o eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;
- o ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali
- o quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle politiche di remunerazione nell'assemblea del 13 maggio 2011. Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 25% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali.

#### Personale dipendente più rilevante diverso da funzioni aziendali di controllo

Il trattamento economico variabile si compone di:

1. premio annuale contrattuale secondo quanto previsto dal CCNL
2. eventuali ulteriori quote discrezionali legate a obiettivi di performance.

1. Al personale dipendente compete una parte di remunerazione variabile ai sensi del contratto di lavoro. Tale quota rappresenta la componente minima di premio variabile. Nel caso dei dirigenti questa è definita dall'art. 18 del CCNL come "premio annuale". Esso consta di una quota determinata dai protocolli di intesa provinciali sulla base di indicatori quantitativi, che viene parametrata sul restante personale e può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Nel caso del personale più rilevante non dirigente il contratto integrativo provinciale per le aree professionali e i quadri direttivi stabilisce un premio di risultato sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Al direttore generale e agli altri dirigenti compete poi una parte di retribuzione variabile definita "premio annuale" dall'art. 18 del CCNL.

2. Il Consiglio di amministrazione può prevedere una ulteriore quota variabile di tipo discrezionale, stabilita anno per anno, a condizione che siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni (*ex ante risk adjustment*):

- a) la Cassa rurale non sia sottoposta a procedure sanzionatorie da parte di autorità di vigilanza
- b) siano stati rispettati i limiti di *Risk Tolerance* fissati nel *Risk Appetite Statement* vigente al termine dell'esercizio di riferimento sui profili: CET 1 CAPITAL RATIO, TIER 1 CAPITAL RATIO, TOTAL CAPITAL RATIO, LCRN, NSFR, LEVERAGE RATIO.

Il Bonus pool da corrispondere al personale dipendente più rilevante sarà calcolato sul risultato netto di bilancio dell'anno di riferimento in percentuali crescenti (massimo 6%) in base al valore assunto dall'indicatore RORAC (determinato quale rapporto tra risultato netto d'esercizio e capitale assorbito da rischi di primo pilastro) rispetto ai crescenti valori obiettivo aziendali predeterminati annualmente dal Consiglio di amministrazione, che in ogni caso non potranno risultare inferiori alla media aritmetica delle rilevazioni mensili dell'ultimo triennio effettuate da Banca d'Italia dei rendimenti medi lordi dei titoli pubblici a reddito fisso "Rendistato per fascia di vita residua 1 anno – 1 anno e 6 mesi".



Almeno il 20% della quota variabile discrezionale, se singolarmente superiore ad euro 2.500,00 (euro duemilacinquecento/00) deve essere pagata in modalità differita cioè non prima di un anno dalla fine del cosiddetto periodo di osservazione (*accrual period*). Il periodo di *accrual* decorre dal 30 aprile dell'anno di approvazione dell'ultimo resoconto ICAAP fino al 30 aprile successivo. Il pagamento della quota differita dovrà quindi essere effettuato un anno dopo la conclusione del periodo di osservazione (condizione di *malus*), se risultano rispettate tutte le condizioni previste *ex ante risk adjustment* per l'esercizio successivo ed il risultato economico netto è positivo e non inferiore al 50% dell'anno precedente (*ex post risk adjustment*).

In caso di comportamenti che abbiano determinato una perdita significativa per la banca, di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, nonché di violazione degli articoli 26 e 53 co.4 e seguenti del TUB e delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, accertati nei 5 anni successivi all'erogazione up front del premio, tali somme dovranno essere restituite (condizione di *claw back*). Tali circostanze realizzeranno la condizione di *malus* per eventuali somme soggette ad *accrual period* (*ex post risk adjustment*).

L'insieme delle componenti variabili per ciascun soggetto è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Sono vietate assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Fanno eccezione le assicurazioni stipulate nell'ambito di organismi sindacali per la copertura dei rischi di cassa o professionali, che non coprono sinistri dolosi o causati per colpa grave.

#### Personale dipendente più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo

Il trattamento economico variabile si compone di:

1. premio annuale contrattuale secondo quanto previsto dal CCNL
2. eventuali ulteriori quote discrezionali legate a obiettivi di performance.

1. Al personale dipendente compete una parte di remunerazione variabile ai sensi del contratto di lavoro. Tale quota rappresenta la componente minima di premio variabile. Nel caso dei dirigenti questa è definita dall'art. 18 del CCNL come "premio annuale". Esso consta di una quota determinata dai protocolli di intesa provinciali sulla base di indicatori quantitativi, che viene parametrata sul restante personale e può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Nel caso del personale più rilevante non dirigente il contratto integrativo provinciale per le aree professionali e i quadri direttivi stabilisce un premio di risultato sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Al direttore generale e agli altri dirigenti compete poi una parte di retribuzione variabile definita "premio annuale" dall'art. 18 del CCNL.

2. Il Consiglio di amministrazione può prevedere nei confronti del personale più rilevante delle funzioni di controllo interno una ulteriore quota variabile di tipo discrezionale, stabilita anno per anno, purché non sia collegata ai risultati economici o ai risultati conseguiti dalle aree soggette al controllo; può essere subordinata a obiettivi di sostenibilità aziendale quali ad esempio il contenimento dei costi o il rafforzamento patrimoniale e al soddisfacimento di tutte le seguenti condizioni (*ex ante risk adjustment*):

- a) la Cassa rurale non sia sottoposta a procedure sanzionatorie da parte di autorità di vigilanza
- b) siano stati rispettati i limiti di *Risk Tolerance* fissati nel *Risk Appetite Statement* vigente al termine dell'esercizio di riferimento sui profili: CET 1 CAPITAL RATIO, TIER 1 CAPITAL RATIO, TOTAL CAPITAL RATIO, LCRN, NSFR, LEVERAGE RATIO
- c) sia conseguito un aumento dei fondi propri al netto di fonti straordinarie di reperimento del capitale e degli effetti dovuti a modifiche normative per i criteri di calcolo del capitale interno.

Il *Bonus pool* da corrispondere al personale dipendente più rilevante delle funzioni di controllo interno sarà determinato dal CdA entro il massimo del 0,8% della variazione annuale del punto c).

Almeno il 20% della quota variabile discrezionale, se singolarmente superiore ad euro 2.500,00 (euro duemilacinquecento/00) deve essere pagata in modalità differita cioè non prima di un anno dalla fine del cosiddetto periodo di osservazione (*accrual period*). Il periodo di *accrual* decorre dal 30 aprile dell'anno di approvazione dell'ultimo resoconto ICAAP fino al 30 aprile successivo. Il pagamento della quota differita dovrà quindi essere effettuato un anno dopo la conclusione del periodo di osservazione (condizione di *malus*), se risultano rispettate tutte le condizioni previste *ex ante risk adjustment* per l'esercizio successivo ed il risultato economico netto è positivo e non inferiore al 50% dell'anno precedente (*ex post risk adjustment*).

In caso di comportamenti che abbiano determinato una perdita significativa per la banca, di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, nonché di violazione degli articoli 26 e 53 co.4 e seguenti del TUB e delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, accertati nei 5 anni successivi all'erogazione up front del premio, tali somme dovranno essere restituite (condizione di *claw back*). Tali circostanze realizzeranno la condizione di *malus* per eventuali somme soggette ad *accrual period* (*ex post risk adjustment*).



L'insieme delle componenti variabili per ciascun soggetto è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Sono vietate assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Fanno eccezione le assicurazioni stipulate nell'ambito di organismi sindacali per la copertura dei rischi di cassa o professionali, che non coprano sinistri dolosi o causati per colpa grave.

#### ***Personale dipendente non "più rilevante"***

La retribuzione del personale appartenente alle categorie dei quadri direttivi e delle aree professionali si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, nonché da quanto previsto dal contratto integrativo provinciale.

In tale contesto la parte preponderante del trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

1. stipendio;
2. eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;
3. ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali;
4. quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle politiche nell'assemblea del 13 maggio 2011. Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 20% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali.

#### ***Personale dipendente non "più rilevante" diverso da funzioni aziendali di controllo***

Il trattamento economico variabile si compone di:

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL nazionale e/o integrativo provinciale
  2. eventuali ulteriori quote discrezionali legate a prestazioni particolari e/o obiettivi di performance.
1. Al personale compete una parte di retribuzione variabile in applicazione del contratto integrativo provinciale sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative.
  2. Nel caso la Cassa rurale non sia sottoposta a procedure sanzionatorie da parte di autorità di vigilanza, il consiglio di amministrazione, su proposta della direzione, può poi riconoscere una parte di retribuzione variabile discrezionale (anche sotto forma di una tantum non ripetibile) per singoli dipendenti o categorie di dipendenti in relazione a obiettivi / prestazioni o anche a prestazioni particolari connesse con carichi di lavoro o attività straordinarie che hanno caratterizzato la gestione aziendale; tali "premi" in particolare quelli riferiti alla rete, dovranno basarsi non solo su obiettivi commerciali corretti per il rischio, ma anche essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutele e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge (ad es. in materia di trasparenza, Mifid, antiriciclaggio) regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

In caso di comportamenti che abbiano determinato una perdita significativa per la banca, di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, nonché di violazione degli articoli 26 e 53 co.4 e seguenti del TUB e delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, accertati nei 5 anni successivi all'erogazione up front del premio, tali somme dovranno essere restituite (condizione di *claw back*) (*ex post risk adjustment*).

L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Sono vietate assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Fanno eccezione le assicurazioni stipulate nell'ambito di organismi sindacali per la copertura dei rischi di cassa o professionali, che non coprano sinistri dolosi o causati per colpa grave.

#### ***Personale dipendente non "più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo***

Il trattamento economico variabile si compone di:

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL nazionale e/o integrativo provinciale
2. eventuali ulteriori quote discrezionali legate a prestazioni particolari e/o al contenimento dei costi o al rafforzamento patrimoniale.



1. Al personale compete una parte di retribuzione variabile in applicazione del contratto integrativo provinciale sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative.
2. Nel caso la Cassa rurale non sia sottoposta a procedure sanzionatorie da parte di autorità di vigilanza, il consiglio di amministrazione, su proposta della direzione, può poi riconoscere una parte di retribuzione variabile discrezionale (anche sotto forma di una tantum non ripetibile) per singoli dipendenti in relazione a prestazioni particolari connesse con carichi di lavoro o attività straordinarie che hanno caratterizzato la gestione aziendale e/o al contenimento dei costi o al rafforzamento patrimoniale. Tali "premi" dovranno anche essere ispirati a contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutele della clientela, rispetto delle disposizioni di legge (ad es. in materia di trasparenza, Mifid, antiriciclaggio) regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

In caso di comportamenti che abbiano determinato una perdita significativa per la banca, di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, nonché di violazione degli articoli 26 e 53 co.4 e seguenti del TUB e delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, accertati nei 5 anni successivi all'erogazione up front del premio, tali somme dovranno essere restituite (condizione di *claw back*) (ex *post risk adjustment*).

L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Sono vietate assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Fanno eccezione le assicurazioni stipulate nell'ambito di organismi sindacali per la copertura dei rischi di cassa o professionali, che non coprono sinistri dolosi o causati per colpa grave.

#### **Compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro**

Nei confronti di tutto il personale dipendente, i compensi accordati in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro rispettano contemporaneamente questi limiti e criteri:

- individualmente il compenso non può superare max tre annualità di remunerazione fissa.

Nel caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro in applicazione di accordi collettivi all'esito della procedura prevista dall'art 22 parte III<sup>^</sup> CCNL finalizzate all'accesso alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo" di cui al Decreto Ministeriale dd 20.06.2014 n. 82761, tale limite viene elevato fino al massimo di annualità di remunerazione fissa necessaria per l'applicazione normativa.

- in via cumulata tali compensi non possono superare, a valere di ogni esercizio, il max 2% dei fondi propri al 31 dicembre precedente;
- tengono conto della durata del rapporto di lavoro intercorso;
- sono formalizzati all'interno di pattuizioni scritte preventivamente osservate dalla funzione compliance per valutarne la rispondenza alle norme e alle politiche assembleari.

Rientrano in questa categoria di remunerazione anche i compensi corrisposti in base a patti di non concorrenza e gli importi corrisposti come indennità di mancato preavviso per la parte eccedente il valore fissato dal contratto.

Nel caso di personale più rilevante, questi compensi devono essere collegati a indicatori quali-quantitativi coerenti al RAF, a quanto espresso nel piano strategico e ai budget. Per almeno il 20% sono pagati in modalità differita ovvero un anno dopo la sottoscrizione della pattuizione e sono sottoposti allo stesso vincolo di *claw back* della remunerazione variabile discrezionale.

Non sono sottoposti ai criteri e ai vincoli sopra indicati, i compensi relativi a:

- *golden parachutes* pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es.fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, purché rispettino tutte le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale, ii) sono di ammontare non superiore a 100.000 euro; iii) prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

- incentivi agli esodi, connessi anche a operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, e riconosciuti al personale non rilevante, purché rispettino tutte le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

In nessuna circostanza i compensi pattuiti in caso di interruzione anticipata del rapporto di lavoro rilevano ai fini del calcolo del rapporto variabile/fisso stabilito nelle presenti politiche.

#### **Incarichi professionali e di collaborazione**



Tra gli incarichi professionali e di collaborazione esterna rientrano le attività proprie dei consulenti direzionali, dei consulenti tecnici e legali, dei promotori finanziari, dei procacciatori d'affari, e più in generale di chi svolga attività tipicamente bancarie.

Qualora sia necessario avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali, i compensi ad essi attribuiti da parte della Cassa Rurale risultano conformi alle correnti tariffe professionali.

Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza non aderenti agli ordini professionali verranno retribuiti con compensi conformi/coerenti con i correnti prezzi di mercato, tenendo in particolare considerazione la complessità dell'attività prestata ed i benefici che questa può portare all'istituto di credito.

#### **Agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari**

Nel caso in cui il Consiglio di amministrazione decida di avvalersi di personale non dipendente quali gli agenti in attività finanziaria, gli agenti di assicurazione e i promotori finanziari per sviluppare l'attività della banca, a queste figure si applicano sia le regole generali di salvaguardia previste per le reti commerciali interne sia le regole specificamente previste dalla normativa per queste categorie.

A questi soggetti è corrisposta una remunerazione ricorrente ed una eventuale remunerazione non ricorrente; il riferimento a queste due macro voci deve essere esplicito nei contratti di prestazione formalizzati con tali figure.

Per remunerazione ricorrente si intende quella parte di remunerazione dovuta al soggetto a prescindere dalle performance individuali realizzate. Per remunerazione non ricorrente si intende quella parte di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi individuali pre-determinati.

Per tutte le figure rientranti in questa categoria, l'incidenza della remunerazione non ricorrente (ovvero quella con valenza incentivante) sulla remunerazione ricorrente (ovvero quella con natura più stabile e ordinaria) non può superare il max 60%.

La componente non ricorrente può essere erogata al raggiungimento degli obiettivi se:

- non risultano reclami in corso, o sfavorevolmente chiusi per la banca, riconducibili a comportamenti individuali di soggetti appartenenti a questa categoria;
- la banca non ha in corso procedure sanzionatorie da parte di autorità di vigilanza riferibili a operatività effettuata da soggetti appartenenti a questa categoria;
- la banca non ha segnalato tra le operazioni sospette ai sensi della normativa antiriciclaggio operazioni della clientela effettuate nell'ambito del rapporto con queste figure;
- non risultano anomalie significative nell'operatività di queste figure intercettate dall'attività interna di controllo.

Nel caso di figure che rientrano in questa categoria come personale più rilevante si applicano inoltre le stesse regole previste per il personale dipendente più rilevante (ex ante *risk adjustment*, condizioni di *malus* e condizioni di *claw back*).

#### **Controlli di conformità e informazioni all'assemblea**

I sistemi di remunerazione e incentivazione sono definiti tempo per tempo dal consiglio di amministrazione entro le previsioni delle politiche formulate dall'assemblea. Essi sono sottoposti al vaglio preventivo della funzione di conformità e prevedono il coinvolgimento di tutte le funzioni potenzialmente interessate (pianificazione, risorse umane, risk management).

Annualmente, la funzione di revisione interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza in tema, sottoponendo agli organi sociali e alla direzione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive, nonché all'assemblea gli esiti della verifica condotta.

Il Consiglio di amministrazione sottopone almeno annualmente all'assemblea un'informativa sulle prassi di remunerazione con gli stessi contenuti previsti per l'informativa da rendere al pubblico sul sito web aziendale.

## LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 - è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea - allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria - prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli *asset* complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 *bis* del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali



“soglie di attenzione” può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di *stress* sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business*.

Alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 6,69: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,49 .

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

Descrizione	Importo (in migliaia)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	0
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-2
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	28.901
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
Altre rettifiche	894.874
<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>923.773</b>



**INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	894.317	894.317
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-943	-996
<b>Totale attività in bilancio</b>	<b>893.374</b>	<b>893.321</b>
<b>Contratti derivati</b>		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	804	804
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	691	691
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
<b>Totale esposizione in contratti derivati</b>	<b>1.495</b>	<b>1.495</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1	1
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività		
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	2	2
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto	0	0
<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	140.238	140.238
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	-111.337	-111.337
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>28.901</b>	<b>28.901</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
<b>Capitale di classe 1</b>	59.996	61.780
<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>923.773</b>	<b>923.721</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre</b>	<b>6,49</b>	<b>6,69</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	0	0
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0



**RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

<b>Descrizione</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)</b>	<b>894.317</b>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	0
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	894.317
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	0
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	264.022
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di</i>	2.477
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	30.466
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	172.859
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	217.950
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	123.095
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	53.699
<i>di cui: altre esposizioni</i>	29.749



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON  
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017  
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.  
La Società svolge la propria attività anche nei confronti di terzi non soci.  
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.  
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.  
La Società può altresì esercitare l'attività in cambi e fare ricorso a contratti a termine e ad altri prodotti derivati, evitando di assumere posizioni speculative e contenendo la posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati, purché trovino copertura nei rischi derivanti da altre operazioni.  
La Società potrà assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.  
In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.
- b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **€ 22.959.700**
- c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>10</sup>:** **115**
- d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 864.780**
- e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ -156.060** di cui:  
imposte correnti **€ -12.773**  
imposte anticipate **€ -213.553**  
imposte differite **€ 70.267**
- f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>11</sup> **€ 0**

---

<sup>10</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>11</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

## DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Il Signor ARMANINI ANDREA in qualità di presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale rappresentante della Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Società Cooperativa, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella e descritti nel documento "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro al 31.12.2017" sono in linea con il profilo e la strategia della Cassa.
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato di seguito:

OBIETTIVI DI RISCHIO	2017	2017	2017	Risk Profile
	Risk Capacity	Risk Tolerance	Risk Appetite	31/12/2017
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>				
<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>				
CET1 Ratio (%)	7,00	9,81	14,02	14,37
TIER1 Ratio (%)	8,95	11,75	14,02	14,37
Total Capital Ratio (%)	11,50	14,33	15,60	15,99
Eccedenza patrimoniale complessiva	0	17.200	28.583	29.714
Capitale minimo necessario per attività bancaria	50.000	55.000	62.563	61.780
<b>Redditività</b>				
Delta CET1 - Delta Pillar 1 (ultimi 3 anni)	500	5.669	12.485	13.006
<b>Rischio Credito / Concentrazione</b>				
Esp. Grandi Rischi clientela VN / Fondi Propri (%)	100	43,13	0,00	0,00
Esp. primi 20 clienti / Fondi Propri (%)	120	94,6	83,32	75,92
<b>Liquidità</b>				
LCR (LY)	80%	131%	184,3%	185,3%
NSFR (come da documento BIS 10/2014)	100%	121%	132,80%	135,5%
Leverage Ratio (%)	3	3,96	6,58	6,67
<b>Business</b>				
Operatività prevalente soci (%)	50,01	56,72	70,00	69,26
Operatività fuori zona (%)	5	4,8	4,14	3,92

Nel resoconto ICAAP 2017, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto nel 2018, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

La Cassa Rurale ha individuato per il 2018 aree di miglioramento riferentesi a:

- RISCHIO DI CREDITO (riduzione dell'NPL ratio mediante piani di cessione di crediti deteriorati, incremento tassi di copertura dei deteriorati, miglioramento del Texas ratio).
- RISCHIO STRATEGICO (Miglioramento del circuito reddituale, razionalizzazione di costi per effetto della fusione con CR Saone).

Comano Terme, 14 giugno 2018

Il Presidente  
Andrea Armanini

